

Patuelli: «L'Italia ora deve contare di più in Europa con un commissario economico»

«Solo così si evitano norme dannose per il Paese»

Il presidente Abi

di **Fabrizio Massaro**

«Il bail-in? Non l'ha applicato nessun Paese europeo, eppure esiste da quattro anni. Insomma, è una norma ormai in desuetudine e come tale va abrogata». Non usa giri di parole Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Ma perché l'Italia possa far passare questa linea «serve che stia nei tavoli che contano a Bruxelles. E che abbia, pretenda, un commissario economico, dopo le elezioni europee. Per l'Italia, non questo o quel governo».

Presidente Patuelli, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, dice che è difficile però far cambiare idea ai suoi colleghi europei...

«Sono molto soddisfatto di quello che ha detto il ministro, e consapevole che il lavoro che deve fare in sede europea è impegnativo perché confliggono delle culture differenti. Perché il bail-in non è frutto di astrazione ma di convinzioni che sussistono soprattutto nel Nord Europa. La cosa impor-

tante, comunque, è che ora vi sia un'ampia convergenza sul superamento di una misura che, per il solo fatto che sussista, produce incertezze, prudenze e frena la ripresa della fiducia, che è un elemento essenziale per la ripresa, lo sviluppo e l'occupazione. Tanto che non è mai stato applicato. Ecco perché dico che, essendo in desuetudine, deve essere abrogato».

Nei prossimi mesi è previsto un tagliando alla direttiva che ha introdotto la risoluzione delle banche. Può essere l'occasione giusta?

«Entro maggio verranno completati i dossier sul tema che sono stati lavorati negli scorsi due anni. Poi ai primi di luglio si insedierà il Parlamento europeo e soprattutto avremo il rinnovo integrale della Commissione, attraverso nomine. Quella è una occasione fondamentale per l'Italia».

L'Italia dovrebbe chiedere il commissario agli Affari economici, magari per bilanciare la perdita dell'italiano Mario Draghi alla Bce?

«Ce ne sono una decina, di commissari economici, difficile dire quale sia il più importante. L'importante è avere un commissario economico, perché i dossier vengono discussi preventivamente fra i gabinet-

ti dei commissari economici, dove si raggiungono compensazioni ed equilibri. Questo è il punto: l'Italia deve contare di più sulle scelte economiche. E per farlo, deve essere al tavolo dove le decisioni vengono preparate».

Ma l'Italia, ha detto Tria citando Saccomanni alla Commissione d'inchiesta sulle banche, era di fatto sotto ricatto per via dell'alto debito pubblico. Il debito ce l'abbiamo ancora: come possiamo imporre decisioni, in queste condizioni?

«Non le imponiamo. Ma possiamo attenuarle negli effetti. Il nostro debito è elevato, ma non siamo gli unici Paesi ad averlo. Quindi dobbiamo fare il massimo del possibile. Una cosa che non costa è avere un importante commissario economico. È un diritto che l'Italia deve esigere».

Nel 2013 fummo ricattati dalla Germania?

«Non lo so, non ne ho la minima idea. Questi sono tavoli ai quali il presidente dell'Associazione bancaria italiana non ha alcun accesso».

Come dovrebbe essere riformata la direttiva?

«Bisogna recuperare qualcosa delle positive esperienze del passato, cercando di farle evolvere. La commissione Ue,

con il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, nel 2015 ha considerato pubblico il Fondo interbancario di tutela depositi (Fitd), che invece è composto da banche private, con soldi privati. Per legge tutte le banche devono farne parte; ma non per questo diventa un soggetto pubblico».

Il Fondo non ha potuto ricapitalizzare le quattro banche, che sono poi saltate.

«L'Italia è rimasta sconfitta nella Commissione, che l'ha considerato intervento pubblico. Evidentemente la Vestager ha avuto il consenso dei suoi partner. È stata una forzatura, che abbiamo portato davanti ai giudici europei. Stiamo aspettando».

Lei è favorevole al ristoro degli azionisti delle banche saltate, come previsto dal governo? E che ne pensa della commissione d'inchiesta?

«Abbiamo segnalato noi al governo l'esistenza di 1,5 miliardi di euro nei conti dormienti, che potevano essere usati. Queste partite bisogna chiuderle, non farle cronicizzare. Io sono perché vengano conclusi al più presto i procedimenti giudiziari, che si faccia la commissione d'inchiesta perché si faccia piena luce su quanto è successo, e perché si diano i ristori a chi ne ha pieno titolo».



L'associazione Antonio **Patuelli**, 68 anni, è presidente dell'Associazione **bancaria italiana**



Il bail-in è una norma ormai in desuetudine e come tale va abrogata



L'importante è avere un commissario economico, per discutere i dossier

